

GIOVANNA SUMMERFIELD

**“Nella nostra lingua [...] il cuore della nostra identità”:¹
Tentativi letterari siciliani e l’omologazione linguistica nazionale**

Sinossi: A cominciare dal Settecento, con la poesia dialettale di Giovanni Meli e Domenico Tempio, la Sicilia coltiva un senso di rivendicazione culturale che continua nell’Ottocento con studiosi quali Salvatore Salomone Marino e Giuseppe Pitrè, padri del folclore siciliano, culminando in seguito nelle poesie di protesta sociale di Ignazio Buttitta e di alcuni poeti siciliani del dopoguerra. Il seguente saggio analizza le loro opere per poi concludersi col più recente “fenomeno” Camilleri. La lunga tradizione dialettale siciliana qui brevemente presentata, in parallelo al processo di omologazione linguistica del Paese, mette in luce la tensione esistente fra la costruzione della nazione ed altre forme di identità regionali, nonché i risultati di pratiche dialettali che a volte sembrano finire per riprodurre le medesime strutture nazionalistiche da cui intendevano discostarsi. Talvolta, al contrario, si rivelano capaci di creare un linguaggio che riproduce in profondità e fedeltà le realtà linguistiche e culturali della regione.

Parole chiave: Sicilia, dialetto, identità, lingua, nazione

Introduzione: lingua nazionale, comunità e potere

Il concetto di lingua è fortemente legato al concetto di potere e identità nazionale, come a riflessione teorica del politologo e storico Benedict Anderson che ha coniato il nuovo termine di “comunità immaginata” (6). In questa comunità immaginata i cui residenti si dicono e considerano membri, esistono delle variazioni linguistiche, dovute a eredità storiche, che rivelano la precaria natura del concetto di nazione (intesa come un complesso di persone che condividono una comune origine, lingua e storia, e che di tale unità hanno coscienza).² Già nel Settecento, nella sua *Abhandlung über den Ursprung der Sprache* (1772),³ Johann Gottfried von Herder dichiara non solo che la lingua è l’organo del pensiero, ma che è specifica alla sua casa e famiglia (*Treatise* 153). Tuttavia, da familiare la lingua diventa anche strumento di differenziazione, distacco, patriottismo e nazionalismo (*Outlines* 403). Ma il nazionalismo di Herder non corrisponde necessariamente al concetto moderno di nazione (stato-nazione). Quello che Herder chiama *Volk* si riferisce piuttosto a un gruppo etnico, ad un popolo—

¹ Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione della consegna delle medaglie d’oro ai benemeriti della cultura e dell’arte, Palazzo del Quirinale, 5 maggio 2003. <http://presidenti.quirinale.it/Ciampi/dinamico/ContinuaCiampi.aspx?tipo=discorso&key=22144>

² Enciclopedia Treccani, <http://www.treccani.it/enciclopedia/nazione/>.

³ Tradotto in inglese come *Treatise on the Origin of Language*. Le citazioni da questo trattato sono dalla traduzione inglese. Ovviamente sul soggetto ci sono parecchi altri noti scritti da citare; qui una brevissima lista di testi moderni da prendere in considerazione: Holtgraves 2010; Cenoz 2006, 67-80 e Abrams 2004, 98-106.